

Farmaci: un budget a misura di famiglia

Ernesto Paola

Medico di medicina generale
Dipignano (CS)

Per il controllo della spesa farmaceutica sarebbe opportuno rendere consapevoli i cittadini dei costi dei farmaci attraverso l'assegnazione di un "cifra" annuale di cui usufruire

Quando si parla di farmaci e "contenimento di spesa", il pensiero si associa alla figura del medico di famiglia, quale soggetto regolatore e modulatore della prescrizione, ma anche della globalità dei problemi sanitari. Raramente ci si riferisce al paziente/cliente frequentatore degli studi. È opinione diffusa, soprattutto fra gli assistiti, che il migliore medico è colui che prescrive in abbondanza ed è ormai abitudine consolidata in molte case degli italiani quella di avere a disposizione per ogni evenienza, una scorta di farmaci anche molto costosi, spesso mai utilizzati e quasi sempre al limite della scadenza. Chi mai si sarà preso la briga di controllare qual è il valore in euro di tale scorta? Certamente è un accumulo di "capitale" accidentale, poche volte obbligatorio quasi sempre a costo apparentemente basso per l'utente. Al momento, gli unici a prendere visione diretta dei prezzi dei farmaci e a essere coinvolti in prima persona a detta problematica sono i medici di medicina generale, i quali a seguito di costanti raccomandazioni e pressioni che vanno dagli ordini professionali, alle Aziende sanitarie fino al ministero della Salute, sono indotti a riflettere su probabilistiche riduzioni di spesa sanitaria, con sollecitazioni a valutare la convenienza e opportunità dell'utilizzo di farmaci generici e dell'impiego di altri con "prezzo di riferimento". Il risultato è che il cittadino è incosciente di quanto le sue richieste "inappropriate" di prescrizioni di farmaci e non solo, possano incidere negativamente sulla spesa del Ssn ostacolando la fruizione di un "bene salute" da parte di chi maggiormente ne necessita.

Un'opportunità

Stante così le cose e vista la necessità di responsabilizzare i cittadini, rendendoli sempre più consapevoli che l'esercizio di un diritto, come quello relativo alla salute, comporta dei doveri proprio in relazione alla conservazione di tale diritto, forse sarebbe il caso di prevedere un "budget familiare di spesa sanitaria annuale". Ciò si potrebbe realizzare quantizzando la spesa globale farmaceutica relativa all'anno precedente, dividendola per la popolazione residente con esclusione degli aventi diritto all'esenzione. Detto budget comunque, previa verifica di apposta commissione di esperti, dovrà essere congruo per una assistenza di base, tenuto conto delle esigenze medie di una "famiglia standard", non considerando invalidità parziali e totali. La famiglia potrà utilizzare l'intera somma fino al suo esaurimento oppure potrà decidere (considerate le proprie disponibilità o altro) di attingere ad altri fondi o altre forme di assistenza autonome. Esaurite le risorse messe a disposizione dal Ssn bisognerà contribuire alla spesa farmaceutica con pochi euro a confezione per i farmaci in fascia A (salvavita) e pagando per intero quelli in fascia C (e da banco). Detto contributo sarà valutato annualmente, da commissioni competenti, in base ai bilanci regionali e al contenimento della spesa registrata nell'anno precedente e comunicati ogni anno. Il cittadino, avendo a sua disposizione il budget regionale, necessariamente dovrà:

- tenere in conto del costo del farmaco;
- evitare sprechi inutili anche attraverso scorte di farmaci non sempre necessarie;
- aggiornarsi sui prezzi dei farmaci;
- intensificare la relazione con il pro-

prio medico finalizzata alla ricerca di una terapia efficace, ma non eccessivamente dispendiosa;

- assegnare un valore reale e commerciale a un bene non considerato attualmente tale;
- partecipare attivamente assieme a tutta la famiglia all'utilizzo appropriato dei farmaci.

Le istituzioni potrebbero stabilire incentivi per chi utilizza al meglio il proprio budget. Inoltre si potrebbe imporre ai produttori di variare le confezioni, realizzandone alcune atte a consentire terapie personalizzate, per un completo e totale utilizzo dei farmaci e un minore spreco.

Se nel corso dell'anno, una famiglia non utilizza per intero il budget assegnatogli, la quota risparmiata potrebbe essere così suddivisa:

- 20% da riversare in un fondo comune da utilizzare per invalidità sopraggiunte a cittadini nel corso dell'anno contabile (da quantizzare a cura di commissioni di esperti);

- 80% da considerare in aggiunta a fondi pensionistici della stessa famiglia o in alternativa ad altre iniziative a scopo sociosanitario, medicina preventiva, terapie fisico-riabilitative, assistenza domiciliare infermieristica o specialistica o altre iniziative proposte in base alle esigenze insorte. La somma risparmiata ed eventualmente rivalutata nel corso degli anni, resterebbe comunque a totale carico della stessa famiglia.

La "spesa farmaceutica" verrebbe regolarmente scalata, acquisto dopo acquisto, utilizzando la card sanitaria. Questa potrebbe rappresentare il "salvadanaio personale", inoltre potrebbe contenere tutte le informazioni relative alla spesa oltre a quelle cliniche del cittadino. Il farmacista potrebbe essere abilitato a scaricare di volta in volta il carico residuo.